

**ECONOMIA
E LAVORO**

venturelli@lavoicedelpopolo.it



**Torbole Casaglia
Nuova sede per Farco group**

È stata inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede di Farco group a Torbole Casaglia. Per l'azienda, leader nel campo della gestione e del controllo della sicurezza nei luoghi di lavoro si è trattato di un impegno tutt'altro che lieve. In poco meno di un anno di lavoro (la demolizione dello storico edificio ha preso il via il 24 maggio dello scorso anno) la Farco si è dotata di una nuova sede realizzata secondo quei canoni di ecosostenibilità e di efficienza

che da sempre sono nel dna del gruppo. Nella nuova sede direzionale trovano accoglienza anche spazi dedicati al centro di formazione e alla medicina del lavoro. Per la nuova sede Farco group ha scelto di realizzare un edificio classificato secondo la massima classe energetica prevista, la classe A, per tradurre nella pratica l'attenzione all'ambiente e al risparmio energetico che caratterizza da anni le scelte

aziendali. Per questo il gruppo di Torbole Casaglia ha deciso di commissionare a Cseab un progetto atto alla definizione di un sistema di misura, analisi e controllo di tutte le variabili ambientali che concorrono a definire il livello di comfort interno. L'energia acquistata dalle aziende del gruppo Farco proviene infatti interamente da fonti rinnovabili: eolico, idroelettrico e cogenerativo. L'energia prodotta da queste centrali è energia pulita.

Artigianato In 60mila alla manifestazione di Roma

Chi sostiene l'Italia chiede di avere un futuro

Il sistema delle piccole e delle piccolissime imprese, vero patrimonio dell'economia nazionale e che più di altri settori ha retto alle bordate della crisi, in piazza del Popolo per dire alla politica che senza adeguate riforme si rischia la fine

DI MASSIMO VENTURELLI

Sono stati più di 60mila gli artigiani, i commercianti, i titolari di piccole e piccolissime imprese ad accogliere l'invito lanciato loro da Rete Imprese Italia e da Confartigianato per partecipare alla manifestazione "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro" tenuta il 18 febbraio scorso in piazza del Popolo a Roma. I manifestanti sono giunti nella capitale da ogni parte d'Italia per chiedere al governo, al parlamento e alle altre istituzioni di mettere mano alle troppe situazioni che si stanno stringendo come un cappio attorno al collo del sistema delle microimprese che sono ancora la forza del Paese. Una forza che sino ad oggi, è stato più volte ribadito nel corso della manifestazione romana, è riuscita a tirare avanti e a salvaguardare, miracolosamente verrebbe da dire, posti di lavoro e produzione. La misura però, come ha ribadito chi si è alternato sul palco di piazza del Popolo, è colma e il sistema rischia seriamente di soccombere. Lo ricordava anche Eugenio Masetti prima della partenza per Roma: "moltissime aziende artigiane - erano le sue considerazioni - non riescono più a reggere un fisco che sta avvicinandosi paurosamente al 70%, non sanno più come far fronte ad adempimenti fiscali che si susseguono a una velocità impres-



EUGENIO MASSETTI CON GLI ARTIGIANI BRESCIANI A ROMA

sionante, non sanno più come comportarsi dinanzi a una burocrazia farraginosa e opprimente". L'appuntamento romano era stato pensato per mettere la politica, tutta la politica, dinanzi a precise responsabilità: o si mette finalmente mano a quelle riforme più e più volte annunciate o gli artigiani si vedranno presto o tardi costretti a consegnare le chiavi delle loro imprese allo Stato, con

conseguenze facilmente immaginabili. Da piazza del Popolo si è levata forte la richiesta dei manifestanti di essere ascoltati nel momento dell'assunzione delle scelte. Folta anche la delegazione bresciana presente a Roma. A guidarla idealmente, con il suo seguito di oltre 600 artigiani, è stato Eugenio Masetti, presidente di Confartigianato Brescia. "Siamo scesi in piazza per chiedere la ridu-

zione della pressione fiscale e la riduzione del costo del lavoro - è stato il primo commento di Masetti al ritorno da Roma - perché ci impedisce di essere competitivi con il resto d'Europa". Un'altra richiesta che si è levata forte dalla piazza, come ha ricordato ancora il numero uno della sigla di via Oriznuovi, è stata quella per la definitiva eliminazione di tanti sprechi di Stato. "Abbiamo bisogno di un'amministrazione moderna e di amministratori onesti - ha rimarcato Masetti - preoccupati delle sorti delle nostre imprese e quindi del Paese. A Roma abbiamo urlato la nostra rabbia, pur restando propositivi e dialoganti con il governo". Masetti e con lui gli altri 60mila di piazza del Popolo sono comunque pronti a tornare a manifestare se il governo (non appena si sarà insediato) e la politica non sapranno dare risposte precise e in tempi rapide per garantire al mondo delle piccole e piccolissime imprese quel futuro che vanno chiedendo con forza.

Oltre mille i bresciani presenti, guidati da Eugenio Masetti, presidente di Confartigianato



INIZIATIVE

**Banco di Brescia
Social bond
per Fobap**

"Nonostante i tempi difficili - ha affermato il direttore generale del Banco di Brescia, Roberto Tonizzo - siamo vicini al sociale". A dimostrazione di questo, i 41 social bond emessi dal Banco di Brescia dal 2012. A questo mosaico solidale è stata aggiunta un'altra tessera: l'emissione di un nuovo social bond, il primo del 2014, che verrà devoluto dal Banco, per un ammontare pari allo 0,50% del valore nominale (25mila euro), alla Fobap, Fondazione bresciana assistenza psicodisabili onlus, a sostegno del progetto "Weekend di sollievo per apprendere l'indipendenza". Con i fondi raccolti la Fobap potrà regalare a circa 20 minori affetti da autismo 10 weekend lontano da casa, sui laghi di Garda e d'Isèo, in compagnia di personale qualificato e in un ambiente accogliente, "su misura", adatto a una costruzione graduale della propria autonomia. Prima delle 10 uscite, altrettanti pomeriggi verranno organizzati in preparazione dei "weekend". Le obbligazioni emesse dalla banca hanno un taglio minimo di sottoscrizione pari a 1.000 euro e potranno essere sottoscritte sino al 28 febbraio.

BRESCIA

DI MASSIMO VENTURELLI



La Loggia vende parte della Centrale del latte

Il sindaco Emilio Del Bono e l'assessore alle risorse Paolo Panteghini l'avevano annunciato nel corso della presentazione del bilancio di previsione. Il Comune di Brescia, per far quadrare i suoi conti, avrebbe messo in vendita alcune quote delle sue partecipate. Nei giorni scorsi è stata così resa nota la messa sul mercato del 44% delle quote azionarie della partecipazione detenuta dal Comune di Brescia in Centrale del Latte spa.

Palazzo Loggia, in sostanza, ha messo in vendita 3milioni 360mila 820 di azioni della spa, pari appunto alla già citata percentuale del capitale sociale della spa della quale detiene il 96% del capitale. La vendita, come hanno spiegato lo stesso sindaco e l'assessore Panteghini, è suddivisa in 15 lotti da 224.558 azioni l'uno. Ciascun offerente potrà aggiudicarsi al massimo due lotti. L'offerta di acquisto, pena l'esclusione dalla gara, non

potrà essere inferiore a 3,90 euro per azione. Ogni lotto avrà dunque un valore di base d'asta di quasi 896mila euro. Gli interessati dovranno far pervenire la loro offerta entro le 12 del 7 marzo all'ufficio protocollo del Comune in piazza della Loggia, 3. Il bilancio 2013 di Centrale spa si è chiuso con un fatturato netto vicino ai 55 milioni di euro che ha confermato il trend di costante crescita che la società di via Lamarmora ha

imboccato sin dal 1996, anno della sua trasformazione da municipalizzata a società per azioni. Se l'operazione vendita dovesse chiudersi con la cessione dei 15 lotti messi sul mercato arriverebbero nelle casse del Comune di Brescia quasi 13 milioni e 140mila euro da utilizzare per investimenti in conto capitale. Palazzo Loggia, come hanno ribadito Del Bono e Panteghini, non intendere cedere quote solo per fare cassa.